

calcio, appare caratterizzata da anomalie ed irregolarità, alcune delle quali già all'attenzione della magistratura, ordinaria ed amministrativa;

le recenti dimissioni polemiche del Presidente e dei componenti della Covisoc, si aggiungono a quelle del segretario generale della Covisoc e del suo vice, attualmente indagati per corruzione, a seguito della vicenda delle false fidejussioni, che hanno visto coinvolte alcune società calcistiche e gli stessi organi federali, aprono interrogativi sul recente passato e sulla stessa adeguatezza e legittimità dell'odierna gestione;

in particolare risaltano nella loro evidenza macroscopica le anomalie connesse alla esclusione della A.C. Fiorentina S.p.A dal campionato 2002-2003, a fronte della ammissione di società calcistiche ben più compromesse sotto il profilo finanziario, rispetto alle quali gli organi federali assunsero atteggiamenti contraddittoriamente benevoli, tali da costituire evidente disparità di trattamento nei confronti dell'unica società estromessa, appunto la A.C. Fiorentina S.p.A.;

le procedure di infrazione avviate dalla Unione Europea relativamente al c.d. decreto « spalma-debiti » impongono un ripensamento complessivo delle regole fino ad oggi seguite, e la individuazione di un percorso di risanamento, trasparente e finalizzato a restituire credibilità ed efficacia all'intero sistema;

si sono verificate proteste di ben 5 società calcistiche con la denuncia di irregolarità nella gestione dei diritti televisivi —:

se il Governo, eventualmente attraverso iniziative di carattere normativo, non ritenga di intervenire per colmare i vuoti di un'insufficiente legislazione, al fine di:

a) portare nell'alveo dell'amministrazione pubblica il controllo sui comportamenti e sulla gestione finanziaria ed amministrativa di tali enti, affinché possano

essere garantiti il corretto funzionamento, la trasparenza, la serietà e la credibilità di così importanti organismi;

b) superare l'eccessiva presenza di aree riservate al « foro interno », attraverso la previsione di iniziative di controllo e di responsabilità più incisive.

(4-08413)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PANATTONI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

Poste italiane spa ha sviluppato una attività finanziaria molto estesa, utilizzando la presenza capillare in tutti i comuni d'Italia con i suoi più di 12.000 sportelli;

la collaborazione con il sistema bancario italiano è stata in passato di difficile realizzazione, in quanto le banche hanno sempre visto Poste italiane come un forte competitore;

da circolari interne destinate alla rete si avrebbe notizia che Poste italiane abbia stipulato un accordo con la banca Mediolanum, di proprietà del Presidente del Consiglio, per consentire la domiciliazione di bonifici bancari di tale banca presso gli sportelli postali in tutto il territorio nazionale, inaugurando così una collaborazione che risulta essere l'unica del genere sino ad ora realizzata;

la banca Mediolanum, priva di propri sportelli, si troverebbe quindi improvvisamente dotata di più di 12.000 sportelli distribuiti su tutto il territorio nazionale, diventando la banca italiana di gran lunga con la maggiore copertura territoriale;

è evidente la rilevanza di questo accordo tra Poste italiane, società a totale capitale pubblico, e banca Mediolanum,

società privata appartenente al capo del governo, configurando così una potenziale situazione di privilegio —:

se quanto detto in premessa relativamente all'accordo corrisponda al vero e se l'accordo costituisce un primo passo verso una collaborazione più allargata tra poste italiane e banca Mediolanum e se non ritiene che una materia di questa natura, che ha come oggetto gli interessi della azienda pubblica e della azienda del Capo del Governo non debba essere preliminarmente verificata sul piano della opportunità per una potenziale concorrenza di interessi. (5-02713)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

nessuna azione è stata intrapresa dal Governo per porre rimedio ad una incresciosa situazione che vede coinvolti oltre 600 ufficiali del Ruolo speciale dell'Esercito fortemente penalizzati nel loro sviluppo di carriera e danneggiati dal punto di vista morale e materiale dall'atteggiamento ormai cronicamente omissivo della Direzione generale del personale militare che continua a respingere il riconoscimento e l'applicazione di una precisa norma di legge (articolo 39, comma 6, decreto legislativo 490/1997), a suo tempo varata dal legislatore proprio per sanare gravi sperequazioni determinatesi all'interno del ruolo;

negli ultimi due anni la situazione è divenuta deleteria per l'aumento esponenziale del contenzioso provocato dal perdurare delle inadempienze da parte della citata direzione generale che, ad avviso degli interpellanti, ha manifestato un at-

teggiamento che si è di fatto tradotto nella mancata applicazione del disposto normativo;

a causa di quelle cioè, quasi la metà degli ufficiali coinvolti, sobbarcandosi ingenti spese legali, ha dovuto ricorrere alla giustizia amministrativa per ottenere il riconoscimento di diritti che, invece, sono espressamente e direttamente garantiti da leggi vigenti;

dall'inizio del 2002 ad oggi, risultano essere state emesse dal TAR-Lazio ben dodici sentenze riguardanti complessivamente 262 ufficiali, tutte favorevoli ai ricorrenti e, tutte identiche fra loro nella declaratoria del diritto all'applicazione del medesimo richiamato articolo di legge sempre ignorato all'Amministrazione;

risulta illogico, irrazionale e contraddittorio il fatto che, a fronte delle dodici citate sentenze identiche, sette, riguardanti 168 ufficiali, siano definitivamente passate in giudicato mentre cinque, riguardanti gli altri 94 ufficiali, siano state inspiegabilmente impugnate dinnanzi al Consiglio di Stato;

il Ministro della difesa, per rispondere ai numerosi e svariati, passati e recenti, quesiti riguardanti tale anomala vicenda, ha sempre adottato il medesimo testo scritto in cui si rilevano elementi che dimostrano, ad avviso degli interpellanti, nell'ipotesi migliore, un'inattendibilità delle fonti tecniche disponibili;

da ultimo, in risposta all'interrogazione svolta presso la IV Commissione (Difesa) della Camera dei deputati, il Governo ha sostenuto, in particolare, che « per le altre 8 sentenze (anno 2003), tutte favorevoli agli interessati, è stato interposto gravame innanzi al Consiglio di Stato » e che « ...la stessa Avvocatura dello Stato ... ha formalizzato gli atti di appello dinnanzi al Consiglio di Stato »; ciò a quanto consta agli interpellanti, non corrisponde al vero, ma al contrario, ben quattro di quelle sentenze, riguardanti 80 ufficiali, non solo risultano mai appellate e, quindi, divenute esecutive dallo scorso mese di